

A PROPOSITO DI NUMERO PROGRAMMATO

# Pochi stranieri nel nostro Ordine

Va smentito l'assunto che vuole il numero dei laureati in medicina veterinaria incrementato dall'ingresso in Italia di stranieri.

di Gaetano Penocchio  
Presidente Fnovi

**F**ra gli studenti e i cittadini stranieri (comunitari e non) non si registra una significativa propensione a frequentare gli atenei italiani né ad esercitare in Italia. Il quadro è generale, basta leggere le statistiche sull'immigrazione o anche solo l'ultimo rapporto del Ministero dell'Interno (*Gli studenti internazionali nelle università italiane: indagine empirica e ap-*

*profondimenti, maggio 2013*). La veterinaria non è estranea a questo contesto e non offre forti evidenze a sostegno della richiesta di un aumento del numero chiuso al corso di laurea. Le variabili in gioco sono numerose ed è tempo che vengano analizzate al tavolo della programmazione universitaria.

## STUDENTI

Gli studenti che hanno escluso il nostro Paese dai loro orizzonti formativi hanno le ragioni più diverse. I dati Ocse dicono che siamo

la terza nazione europea nella graduatoria dei Paesi con le tasse universitarie più elevate; è tesi controversa, invece, che la difficoltà ad attirare un maggior numero di studenti internazionali dipenda dallo svolgimento in lingua italiana della didattica. Coloro che hanno scelto l'Italia prediligono le Facoltà di economia, ingegneria e medicina. Quanto a veterinaria, le statistiche on line del ministero dell'Università dettagliano, sede per sede, gli immatricolati dall'estero (Albania, Grecia, Francia, Svizzera e Israele le provenienze ricorrenti). La domanda è se eserciteranno nel nostro Paese. Il processo di internazionalizzazione delle nostre università è solo all'inizio, la mobilità accademica è lontana, così come la mobilità intra-Ue pur essendo incoraggiata dal Processo di Bologna. La circostanza va letta anche al contrario, in direzione cioè di una produzione di laureati italiani competitivi su scala europea e internazionale. In questo senso, l'aspirazione degli atenei di attrarre studenti dall'estero dovrà essere parametrata alle nuove dinamiche globali, in base alle quali il Paese di formazione non coincide necessariamente con quello d'esercizio professionale.

## ALL'ESTERO

Confermando il principio del numero programmato, la Corte europea dei diritti umani ha affermato che un Paese che spende per formare la propria classe intellettuale deve saperla collocare e possibilmente trattenere a proprio vantaggio. Al contrario, accade che fra le professioni sanitarie, compresa la nostra, aumentino le



richieste di rilascio di attestati di conformità per esercitare nell'Unione Europea. Lo dicono i dati del Ministero della Salute: dal 2009 al 2012 le domande sono state in totale 4.782, anche se in Lungotevere Ripa precisano che la sola richiesta dell'attestato di conformità non è riconducibile alla volontà di trasferimento immediato né ad un'offerta di lavoro; nel totale, fanno notare al Ministero, vanno anche compresi i neo laureati che intendono frequentare una scuola di specializzazione all'estero. Comunque sia, questi flussi verso l'estero devono essere considerati ai fini del rapporto fra programmazione universitaria e fabbisogno occupazionale e, nel nostro caso, non possono non essere messi in relazione ad un patologico esubero di laureati e alla saturazione del mercato (almeno dei mercati ad oggi percorsi dai giovani medici veterinari).

Una puntuale geografia della veterinaria "in fuga" potrà fornire informazioni utili alla correzione della programmazione e dell'offerta formativa universitaria.

## DALL'ESTERO

I rapporti degli Interni sugli immigrati dicono che, anche per chi è già in possesso di una laurea, l'attrattiva del nostro Paese è in calo, l'integrazione territoriale è compromessa dalla crisi e così i cittadini stranieri che esercitano una professione liberale nel nostro Paese sono "una esigua minoranza". A questa analisi offriamo il contributo di un dato ufficiale: il numero di stranieri laureati all'estero iscritti al nostro Ordine professionale. Il dato è modesto: 61 iscrit-

## TITOLO ABILITANTE DI MEDICO VETERINARIO

### Prove attitudinali per il riconoscimento

**N**el mese di maggio si sono svolte le prove per il riconoscimento del titolo di medico veterinario conseguito all'estero da cittadini comunitari ed extracomunitari. Presso la sede della Facoltà di Milano i candidati hanno affrontato le seguenti materie d'esame: clinica medica e terapia, clinica chirurgica ed ostetrica, medicina legale e legislazione veterinaria, ispezione degli alimenti. La vicepresidente Fnovi **Carla Bernasconi** ha fatto parte della Commissione esaminatrice. Si sono presentati cinque candidati, nessuno dei quali ha superato la prova. Il riconoscimento del titolo professionale è disposto con decreto dirigenziale, che è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana. Le prossime prove si svolgeranno in novembre. (Decreto 29 luglio 2010, n. 268).



ti nell'arco di 5 anni. Ci sembra che basti a far ricredere le voci, che chiedono numeri più alti in forza del flusso di veterinari dall'estero. Si consideri anche che il ministero della Salute, al quale compete il riconoscimento dei titoli, autorizza all'esercizio della veterinaria in Italia un numero irrisorio di

Collegi stranieri (comunitari e non). Partecipando alle prove attitudinali, la Fnovi ha il polso della situazione.

## AL MIUR

Volendo riformare l'offerta for-

## IN CINQUE ANNI 61 STRANIERI SU 30.264 ISCRITTI

**S**ono in maggioranza donne (45) i colleghi stranieri (comunitari e non) che hanno portato in Italia il loro titolo di medico veterinario. Negli ultimi cinque anni, sono stati complessivamente 61 gli iscritti al nostro Ordine che hanno conseguito la laurea all'estero. Provengono soprattutto (28 iscritti) dalla Romania; il secondo Paese di provenienza è la Spagna (11), seguono Bulgaria, Germania e Polonia da cui provengono 3 iscritti per ciascun Paese. Altri Paesi di provenienza sono Austria e Grecia (2 iscritti ciascuno); 1 iscritto da ciascuno dei seguenti Paesi: Francia, Belgio, Portogallo, Repubblica Ceca, Serbia e Ungheria. Due, infine, gli iscritti da Oltreoceano: 1 dal Canada e 1 dal Peru.

mativa, il gruppo di lavoro permanente attivato al ministero dell'Università dovrà considerare anche l'internazionalizzazione delle dinamiche accademiche e professionali. Il nuovo organismo si è riunito per la prima volta dalla sua istituzione (cfr. 30giorni, marzo 2013) il 15 luglio e la Fnovi vi ricopre un ruolo attivo nel sostenere il principio del numero programmato, come perno per una riforma complessiva dell'offerta formativa. Tutte le componenti del gruppo (Miur, MinSal, Ordine, Anvur e Accademia) hanno concordato che si debba partire dalla revisione dei criteri di determinazione del fabbisogno, attraverso una analisi ragionata dei mercati occupazionali.

## INDAGINE

La Fnovi sta lavorando ad una indagine di medio-lungo periodo (fino al 2030) che sviluppi su base scientifica quell'approccio di *screening* inaugurato al Consiglio nazionale di Siracusa. Andranno investigati tutti i comparti di impiego della veterinaria, con relativa definizione delle opportunità attuali, potenziali e future di occupazione.

La Federazione auspica di approdare in tempi brevi ad una prima panoramica d'impatto preliminare, per concluderla entro il primo semestre del 2014, offrendo dati oggettivi e indici prospettici, in grado di dare scientificità alla determinazione del numero programmato. Per la prima volta saranno oggetto d'indagine gli *employers* (industrie, amministrazioni pubbliche, enti e aziende private, ecc.) nei diversi comparti economici della salute ani-

male e delle produzioni alimentari. La complessità e la vastità della professione veterinaria è tale da richiedere un ampio studio sistematico, fondato, attendibile e oggettivo, da discutere con tutte le componenti professionali e gli *stakeholders*. La Fnovi si fa dunque carico di fornire un nuovo strumento comune di identificazione del fabbisogno, superando le ricorrenti divergenze che esistono tra i diversi interlocutori, evitando così l'adozione di sistemi di stima basati su informazioni incomplete o su variabili aleatorie, individuate sul-

la spinta di interessi diversi e parziali.

Solo dopo un accurato studio della domanda di professionalità veterinarie si potrà poi intervenire sull'adeguatezza storica della preparazione accademica e sulla revisione dei contenuti formativi per renderli pragmaticamente orientati alle esigenze sanitarie, sociali ed economiche del Paese. Nel lungo periodo la Fnovi intravede anche una riforma dell'abilitazione di Stato, riforma che la modernizzazione della preparazione accademica renderà ancora più necessaria. ●



## LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE DEI COMPENSI

### I parametri veterinari verso il Consiglio di Stato

Il "decreto-parametri" sta per essere trasmesso dal Ministero della Salute al Consiglio di Stato. Si tratta dei valori a cui il Giudice farà riferimento per dirimere il contenzioso fra veterinario e cliente e liquidare il compenso. La loro determinazione per decreto è prevista dalla riforma delle professioni introdotta dal Governo Monti che, nel ribadire l'abolizione delle tariffe professionali sia minime che massime, ha tuttavia previsto l'individuazione di parametri giudiziari. Essi esprimono la considerazione giuridicamente attribuita al valore delle prestazioni veterinarie e contribuiscono a definire il nomenclatore professionale anche ai fini della demarcazione delle attività riservate, esclusive e protette del medico veterinario. Il "decreto-parametri" si è basato sullo Studio indicativo dei compensi del medico veterinario ([www.fnovi.it](http://www.fnovi.it)).